

Venerdì 22 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Recuperati centinaia di reperti rubati nel Sud Italia
Il traffico era diretto in Francia, Austria e Germania

«Archeotrafficienti» nella rete dei Cc

Gravina - Vibo - Mondragone, il triangolo d'oro degli archeotrafficienti. Si è conclusa con il sequestro di centinaia di reperti archeologici di provenienza romana, apula e aurunca una maxi-operazione condotta nelle scorse settimane dai carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico di Roma, diretto dal colonnello Conforti. Scoperto a New York e riconsegnato ieri al Vaticano un frontale di un sarcofago rubato nel '90 a S. Callisto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il direttore del museo archeologico della Costa Azzurra che nel tempo libero commercia in reperti antichi e la «primula rossa» degli archeotrafficienti che gestisce un business internazionale tra Sud Italia, Austria, Germania e Italia. Sono loro i protagonisti principali della Operazione Nemesi, l'ultima inchiesta dei carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico che ha portato al sequestro di centinaia di reperti archeologici di grande valore - provenienti da Puglia, Calabria e Campania - e al recupero di un frontale di sarcofago paleocristiano rubato sei anni in una chiesa romana.

Un'operazione complessa, quella che prende il nome da una divinità greca - Nemesi, punitrice implacabile dei colpevoli - raffigurata da una scultura di marmo pentelico scolpita oltre 2200 anni, uno dei tanti reperti rinvenuti nell'ottobre scorso su un treno diretto in Germania. La storia prende avvio in Costa Azzurra alcuni mesi fa, quando i carabinieri e gli investigatori della Gendarmerie di Nizza cominciano ad interessarsi alle attività di Eliseo Polino, direttore del celebre museo «Antibes». Polino, è una sorta di «Dr. Jeckyll & Mr. Hyde» dell'archeologia: con lo pseudonimo di «Alex», infatti, l'insospettabile professore traffica in reperti rubati e falsi artistici provenienti dalle necropoli di Gravina, in Puglia. Attraverso un prestanome, addirittura, Polino mette insieme una serie di reperti - veri e falsi - che, dopo aver battezzato con un nome di fantasia, la collezione «Klein», vorrebbe vendere proprio al suo museo. Ma prima che la colossale truffa vada in porto, gli inquirenti italiani e francesi

arrestano il direttore - condannato poi a quattro anni di carcere dalla magistratura francese - e sequestrano tutto il materiale.

A questo punto, i carabinieri decidono di seguire la pista pugliese, convinti che il traffico di reperti con la Francia sia in realtà solo una delle tante attività di un'organizzazione internazionale specializzata nel saccheggio delle aree archeologiche del Sud Italia. Le indagini arrivano così ad Antonino Savoca, un pregiudicato già implicato in un traffico di vasi antichi rubati a Melfi. Solo che Savoca è una vera «primula rossa»: attivo in mezza Europa, ha da tempo fissato la sua residenza a Biberach, in Germania, e per arrestarlo la Pro-

cura di Bari avvia una richiesta di rogatoria internazionale. In attesa del rientro del pregiudicato in Italia, comunque, i carabinieri riescono a recuperare decine di reperti provenienti dall'antica Daunia.

Ma l'indagine non si ferma a Biberach. Subito dopo aver individuato Savoca, gli uomini dell'Ntpa di Roma mettono a segno altri due importanti colpi. Alla dogana del Brennero viene individuato un carico di reperti provenienti dall'area archeologica di Vibo Valentia, in Calabria - si tratta soprattutto di figurine volute e teste e parti di statue in terracotta - e un piccolo «tesoro» di circa 250 monete antiche. Un particolare curioso: i carabinieri erano sulle tracce del carico dopo che la frana di una strada di Vibo aveva portato alla luce un insediamento antico già saccheggiato dai «tombaroli».

L'altra operazione si svolge invece a Mondragone, nel Casertano. Gli investigatori individuano anche qui un gruppo di trafficanti legati a Savoca, e per smascherarli si fingono facoltosi acquirenti italo-americani. In manette finiscono due persone, Ferdinando Todisco e Luigi Langione, e i militari recuperano in una cantina circa 450 vasi provenienti dall'antica città di Sinuessa. Si chiude così il cerchio su un'organizzazione criminale tanto vasta quanto articolata, che aveva messo in piedi un vero e proprio mercato internazionale della «archeologia rubata» su cui si rifornivano non solo collezionisti ma anche importanti musei esteri.

Un vero tesoro, quello recuperato durante la «Operazione Nemesi», che ieri è stato mostrato per la prima volta in pubblico durante una conferenza stampa al ministero dei beni culturali, cui hanno partecipato anche il sottosegretario Weller Bordon e il presidente della Conferenza episcopale italiana monsignor Marchisano. E nell'occasione, proprio al rappresentante del Vaticano i carabinieri hanno restituito il frontale di un sarcofago paleocristiano del IV secolo d. C. rubato nel dicembre del '90 dall'istituto salesiano di San Callisto, a Roma, e ritrovato poche settimane fa nel giardino di un ricco uomo d'affari di New York.



I reperti archeologici recuperati dai carabinieri

Mimmo Frassinetti/Agf

I sindacati dei pensionati chiedono alle istituzioni una riforma per le case di riposo

In «piazza» con gli anziani

Sono all'incirca 165mila gli «ultrasessantacinquenni» nella capitale. Ma sono insufficienti le strutture esistenti e la lunghissima lista d'attesa per l'assistenza continua ad allungarsi: 8000 sono le persone che oggi aspettano un aiuto, contro soltanto 2900 assistenze domiciliari. Intanto, però, proliferano le case private che, molto spesso, non sono controllate dalle istituzioni pubbliche. Gli anziani nelle case di riposo a Roma sono in totale sono 622 così distribuiti: 145, Roma 1 - via Santoliquido in XX circoscrizione; 176, Roma 2 - via Casal Bocconi in IV; 190 Roma 3 - via Ventura in XIX e 111, Casa Vittoria - via Portuense, in

XVI. A queste strutture bisogna poi aggiungere le due comunità alloggio Bruno Buozi, in VIII circoscrizione con 25/29 anziani e nella XX, Giacomo con 10 anziani. Il costo globale delle sei strutture si aggira tra i 165 e i 18 miliardi l'anno.

«Le case di riposo - spiega Ubaldo Radicioni segretario generale della Spi-Cgil di Roma e Lazio - vanno trasformate in case albergo come, del resto, avviene in altre regioni d'Italia. Manca una umanizzazione nel rapporto con l'ospite e abbiamo l'impressione che l'attuale regolamento sia un po' troppo rigido e che porti ad un peggioramento della vita dell'anziano. Se invece - aggiunge - gli venisse consentita una vita di relazione un po' più «ricca», può darsi che le sue condizioni migliorerebbero, sia all'interno della casa che dal punto di vista della sua salute».

«Cosa chiediamo? A Comune, Regione e Provincia, una rete di servizi assistenziali: centri diurni, case-alloggio, assistenza a domicilio, residenze sanitarie assistenziali che consenta di rispondere alla domanda crescente e che cerchi di comprendere meglio quelli che sono i bisogni della popolazione anziana. Se riusciamo a costruire questa rete ci sarà, tra l'altro, una possibilità occupazionale in più. L'attenzione ai bisogni degli anziani potrebbe sviluppare una cooperazione solidale per dare lavoro a quei giovani ora disoccupati».

La speranza è ora che il Comune apra subito il confronto con le organizzazioni sindacali dei pensionati su la costruzione di questa rete di servizi, ma al primo punto la riforma delle case di riposo. «Se questo non si verificherà - sottolineano unitariamente i sindacati - entro la fine di quest'anno, i pensionati scenderanno in piazza il 15 gennaio per una manifestazione regionale per le politiche sociali per la popolazione anziana».

[Maurizio Colantoni]

Questura

Prevenzione, tutti in strada

La questura di Roma ha messo in atto un dispositivo straordinario di controllo del territorio della capitale e della provincia. Il raddoppio del numero delle forze in campo della polizia, ha permesso di controllare 1.527 persone, 740 auto e moto e 37 esercizi commerciali. Negli uffici della Questura, in via di San Vitale, sono stati accompagnati 20 italiani e 27 stranieri; quattro persone sono state arrestate e nove denunciate. Sono state fatte, infine, 11 contravvenzioni ad esercizi commerciali e 78 per infrazioni al codice della strada. «L'imput - ha spiegato Ferlizzi - ricevute dal questore Rino Monaco è di mettere il maggior numero di persone in strada. la parola d'ordine è: prevenire e non solo perseguire i responsabili dei reati».

All'iniziativa, coordinata dal dirigente dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico Felice Ferlizzi e diretta dal responsabile della sala operativa Francesco Rallo, hanno partecipato volanti, autoradio dei commissariati, equipaggi dell'ufficio prevenzione, pattuglie in borghese, polizia a cavallo per il controllo dei parchi ed unità cinofile. Oltre a tutti i commissariati della città di Roma, sono stati coinvolti nell'operazione i nove commissariati distaccati della Provincia che hanno individuato, insieme all'ufficio prevenzione, gli obiettivi da sorvegliare: scuole, uffici postali, banche, esercizi commerciali che sono abitualmente ritrovi di malviventi e zone «calde».

NELLA CITTÀ PROIBITA

La meridiana di Augusto

IVANA DELLA PORTELLA

La sua ombra si stendeva orgogliosa e potente su quell'ampia piazza lastricata, tagliandone le intacche lucenti. All'incedere del giorno il bagliore della luce ne faceva scandire le necessità temporali, con tutti gli ineluttabili ricorsi e implicazioni astrali. La sua vertiginosa altezza, la sua aspirazione dall'alto, ne facevano il simbolo per eccellenza del sole, del suo concretarsi in raggio, della sua unicità. Per questo l'obelisco di psammatico Il (594-588), trasportato a Roma espressamente da Heliopolis (in Egitto), era stato scelto come gnomone in una delle piazze principali di quel Campus Martis, tanto caro ad Augusto e alla sua gens: «Il divo Augusto attribui una mirabile funzione all'obelisco che è nel Campo Marzio, cioè quella di catturare l'ombra del sole e di determinare la lunghezza dei giorni e delle notti. Realizzò di conseguenza un pavimento di lastre di ampiezza proporzionale all'altezza dell'obelisco, in modo che l'ombra fosse pari a questo lastricato alla sesta ora (cioè a mezzogiorno) del solstizio

d'inverno, ea poco a poco, giorno dopo giorno, diminuisse e poi aumentasse di nuovo, indicata da regole di bronzo inserite nel pavimento, fatto degno di essere conosciuto opera dell'astronomo Ficondo Novio. Costui aggiunse al vertice dell'obelisco un globo dorato, sulla cui sommità l'ombra si raccoglie in se stessa, in modo da evitare che l'apice proietti un'ombra troppo grande; prendendo in questo ispirazione, a quanto si dice dalla testa umana» (Plinio il Vecchio).

Raggio di sole codificato, espressione compiuta del Dio Helios, la sua cuspidata dorata conteneva, come tutti gli obelischi, l'invocazione celebrativa al Sole: «Tu brilli come pietra benben» (dove benben era il nome egizio della punta rilucente) e con monolitica cadenza segnava i giorni, i mesi, i segni zodiacali e le indicazioni sui venti. Sulla vasta piazza, candida di travertino (larga circa 160 m., in senso est-ovest e lunga 75 in senso nord-sud), regole bronzee sventagliavano il loro geometrico ordito, parlando greco. Muto betilo del volere celebrati-

vo di Ottaviano, esso raggiungeva tuttavia la sua massima compiutezza scenografica il 23 settembre, anniversario di Augusto, nonché giorno dell'equinozio d'autunno. In quell'occasione, l'ombra larvata e sottile del globo si allungava a segnare, con tutta la sua aurea sacralità, il centro dell'Ara Pacis. Un'operazione di elevato impatto spettacolare che concorreva a proiettare sulla figura dell'imperatore e sui suoi simboli, un alone divino e soprannaturale.

A colui che la sorte aveva destinato a segnare un'epoca e che gli onori portarono al titolo di Augusto, non poteva non riuscire gradita l'idea - tutta orientale - di riproporre nei fasti il suo originario modello. Come era avvenuto per il Mausoleo, ispirato dichiaratamente al sepolcro di Alessandro, anche per l'Horologium vi era stata una piena adesione agli assunti ideologico-propagandistici dei sovrani ellenistici, oggi di quella grandiosità, di quell'anelito a scandire le ore contemplando nell'imponenza del cosmo la propria, non rimane più nulla. Di quel maestoso segnacolo del tempo puoi scorgere solo un minuto frammento da un vano cui s'accede dal cortiletto al n.48 di via del Campo Marzio. In quel fazzoletto marmoreo, con tanto di regole in bronzo, a malapena puoi intravedere tra la Vergine e l'Ariete che «i venti Etesii si calmano» (ETESIAI PAUONTAI). Ma a poco ti giova tale indicazione dato che quei venti soffiano solo sulla parte orientale del Mediterraneo.

CULLA

Un affettuoso «BENVENUTO»!! alla piccola Claudia Della Porta alla cui nascita abbiamo così tanto partecipato con tutto il nostro affetto!!! Marina & Lorenza.

CULLA

I compagni del Dipartimento Internazionale del Pds augurano il benvenuto alla piccola Claudia, figlia dei compagni Giuliana Santoro e Ciro Della Porta.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA

1^ TAPPA

17 NOV. ore 8.00
VILLA PAMPILI
Via della Nocetta

2^ TAPPA

24 NOV. ore 8.00
VALLE dei CASALI
L.go Città dei Ragazzi, 1

3^ TAPPA

15 DIC. ore 8.00
PORTO di
TRAIANO e CLAUDIO
Fiumicino

CORRI PER
IL VERDE



COMUNE
DI ROMA
ASSESSORATO
ALLA CULTURA
UFFICIO
SPORT E
TURISMO

4^ TAPPA

22 DIC. ore 8.00
PARCO ARCHEOLOGICO
di TORBELLAMONACA
Via dell'Archeologia

Per informazioni e iscrizioni:

U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omo